



*Secondo te, è necessario viaggiare per rimanere tra i leader del tuo mestiere?*

Sì. È importante che il mio nome appaia sempre. Voglio anche attirare altri parrucchieri. Questa industria non smette mai di crescere e bisogna essere visti per essere ricordati.

*Qual è il paese più all'avanguardia nel settore? E qual è il paese più famoso?*

Dovrei dire l'Inghilterra in questo momento ma la situazione sta cambiando. Io vengo dalla Nuova Zelanda quindi, circa 16 anni fa, sono arrivato in Inghilterra per lavorare come parrucchiere perché credevo fosse la capitale mondiale dell'hairstyling. Grazie ad Internet e all'interesse della stampa, la moda è diventata sempre più accessibile e altri paesi stanno raggiungendo una posizione da leader. La Gran Bretagna è ancora la migliore. Qui le idee arrivano per prime e, grazie al cielo, il settore è più rispettato ora che negli anni 80 e 90.

*Qual è stata la soddisfazione più grande della tua carriera?*

Ce ne sono state molte ma ricordo ancora la prima quando tutte le persone si sono alzate in piedi per applaudirmi a Londra al World Hairdressing Congress.

*Come ti vengono in mente i nomi per i tuoi stili?*

Quando progetto un nuovo libro, pensiamo ad un tema generale e poi diamo i nomi in accordo con gli stili. I nomi sono solo un riferimento in modo che lo stilista possa ricordare più facilmente lo stile.

*Com'è il rapporto tra te e i tuoi collaboratori?*

Devo dirlo – io ho la squadra migliore. La mia socia, Sue Callaghan, è con me da 13 anni ed è lei che gestisce gli affari. Abbiamo un rapporto buonissimo ma siamo anche grandi amici. Mi conosce molto bene e talvolta riesce anche a leggermi nel pensiero. Marco Erbi, il mio direttore artistico, lavora con noi da quasi 10 anni. È veramente la persona più creativa che io conosca. E con lui che parlo delle mie nuove collezioni prima di qualsiasi altra persona ed è lui che mi dà un'opinione onesta del mio lavoro. Non credo che la accetterei da nessun'altro. Ho anche un responsabile commerciale, Marco Everard, che cura le vendite dei libri ed inoltre gestisce la mia scuola di formazione a Londra. Sono veramente fortunato ad avere queste persone intorno.

*Perché l'hairstyling è considerato la Cenerentola delle arti e generalmente l'opinione della gente sui parrucchieri non è così lusinghiera?*

Perché credo che alcuni parrucchieri abbiano avuto problemi a scuola e spesso si sente dire "non era molto bravo a scuola così ha deciso di fare il parrucchiere." Eppure nella nostra industria girano miliardi di dollari e, nella maggior parte dei sondaggi, i parrucchieri sono al primo posto tra i lavoratori più soddisfatti del loro lavoro. Quindi, siamo noi che ridiamo per ultimi.

*Secondo te, è più importante per la donna di oggi essere ben vestita o avere un buon hairstyle?*

Sicuramente i capelli. E non lo dico solamente perché sono parrucchiere. Secondo me non importa cosa indossa una donna. Se i suoi capelli non stanno bene, allora lei non starà bene. Se i suoi capelli sono perfetti o modellati, è pronta per l'85%.

*Qual'è il tuo messaggio per "Queen International"?*

Continuate a sventolare la bandiera della nostra industria che ci fa sentire orgogliosi di essere parrucchieri.



photo • Yves Korfum • make up • Laurence • styling • Aline

► Coiffure con frange livellate sugli occhi, dai profili laterali leggermente arcuati o squadrate, hairstyle semplici ma eleganti creati su look corti, medi e lunghi.

► Hairstyles with eye-level fringes, lateral and slightly arched or squared profiles. Simple yet elegant styles on short, medium or long-length hair.

► Coiffure con flequillos al nivel de los ojos, con el perfil algo arqueado o desencuadrado, hairstyles simples aunque elegantes creados en looks cortos, medios y largos.

► Coiffure avec des franges nivelées sur les yeux, aux profils latéraux légèrement arqués ou à l'équerre, hairstyles simples mais élégants créés sur des looks courts, moyens et longs.